

25/12/2023

## NATALE DEL SIGNORE

**Letture:** Isaia 9, 1-6  
Salmo 96 (95)  
Tito 2, 11-14  
**Vangelo:** Luca 2, 1-14



*Natività del Ghirlandaio*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Per Natale ci sono tre Vangeli: quello dei vesperi, quello della notte e quello del giorno.

Quello della notte è il più bello, perché Luca inizia con un quadro storico, per dire che Gesù non è una fiaba, un personaggio mitologico, come le tante divinità di Roma.

Il passo inizia con: “*In quei giorni*”.

Sono i giorni, in cui l’Angelo Gabriele è andato da Zaccaria, per annunciargli che avrebbe avuto un figlio.

Si parla quindi del decreto di Cesare Augusto. Cesare Augusto è l’imperatore Ottaviano, che viveva sul colle Palatino insieme alla terza moglie, Livia Drusilla.

Viene chiamato Cesare Augusto, perché così lo aveva denominato il Senato. Siamo nel 746 dalla fondazione di Roma. Per noi corrisponde al 7 a. C.

Roma vive un’epoca d’oro.

Ottaviano, tornato dalla Spagna, fa chiudere il tempio del dio Giano, che si apriva soltanto quando Roma era in guerra, per pregare questa divinità.

Ottaviano chiude questo tempio e ne costruisce uno nuovo, il tempio dell'Ara Pacis, dedicato alla dea della pace, tenuto aperto per tanto tempo, proprio durante il ministero di Gesù.

Quirinio era il governatore della Siria, era una persona buona, ma faceva parte del sistema corrotto.

Si parla di un censimento.

Il censimento consisteva nel contare la popolazione per due motivi:

- perché tutti potessero pagare le tasse, che venivano aumentate dai gabellieri, come Matteo e Zaccheo;
- per verificare quante persone potevano essere reclutate per la guerra.

La gente non gradiva tanto il censimento. Anche Dio era contro il censimento. Quando Davide vuole fare un censimento, Ioab lo invita a desistere, ma Davide continua nel suo proposito. Dio lo punisce, mandando la peste. (**2 Samuele 24**). *“E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: -Basta; ritira ora la mano!- Ora l'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà il Gebuseo.”*

Davide compera quel terreno ed erige un altare, per ringraziare Dio.

Da episodi negativi possono nascere eventi positivi.

Sull'aia del Gebuseo, ora sorge la Moschea.

Dio non vuole il censimento, ma nella Torah si dice che Dio fa un censimento, quando gli Ebrei escono dall'Egitto, per entrare nella Terra Promessa.

Ci sono allora due pesi e due misure? No, perché i termini usati sono diversi.

Ad esempio, con il termine amici noi intendiamo quelli di facebook oppure i custodi dell'anima. Sono due concezioni diverse.

Quando il censimento viene ordinato dagli uomini, si usa il termine “safar manà”, che significa contare, per sottomettere le persone.

Quando viene fatto da Dio, si usa il termine “se'ut rosh”, che significa alzare la testa, dare dignità.

Dio fa un censimento, perché non deve mancare nessuna persona. Ognuno di noi è importante.

Gesù lascia 99 pecore, per ritrovare quella che manca.

Evitiamo quell'atteggiamento religioso, simile al supermercato del sacro, come in alcune Celebrazioni di mezzanotte.  
Sentiamoci una famiglia, custodendoci l'un l'altro.

Gesù cambia le carte in tavola. Noi dobbiamo fare il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento, da una religione di massa ad una fede fatta di persone, dove ognuno è importante.  
Gesù ci ha insegnato questo con la doppia parabola della pecora smarrita e della pecora perduta.

Segue un quadro più ristretto con altri protagonisti: Giuseppe e Maria di Nazareth.

Giuseppe fa parte della casa di Davide; il Messia sarebbe nato nella casa di Davide e a Betlemme, secondo la profezia: *“E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.”* **Michea 5, 1.**

Giuseppe e Maria abitavano a Nazareth.

*“... si compirano per lei i giorni del parto.”*

Ecco il censimento. Il destino non esiste. Tutto era scritto per questo progetto: Gesù doveva nascere a Betlemme.

Giuseppe era della casata un po' decaduta di Davide.

Maria era una donna sconosciuta e incinta.

Giuseppe e Maria cercano una locanda, ma vengono rifiutati da tutti.

Questo è impossibile, perché per gli Ebrei l'accoglienza, l'ospitalità sono sacre. Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre. Non ha avuto mai accoglienza da quando è nato a quando è morto. *“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.”* **Matteo 8, 20.**

Teniamo presente questo, perché stanno entrando in noi dinamiche di religione, dove Gesù è un accessorio.

Gesù è vivo e continua a non essere accolto.

Quando ha liberato l'indemoniato di Gerasa, *“le persone si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.”* **Matteo 12, 17.**

Gesù nasce in una grotta, dove si mettevano anche gli animali: un alloggio di fortuna. Viene posto in una mangiatoia.

Per gli Ebrei, siamo nel 5783 dalla fondazione del mondo.

Gesù ha cambiato il mondo; gli anni si contano da quando è nato.

Gesù Bambino nasce ed è avvolto in fasce: è un bambino normale, come tutti gli altri.

Il riferimento è a **Sapienza 7, 1.4-6**, dove parla Salomone:

*“Anch'io sono un uomo mortale come tutti, discendente del primo essere plasmato di creta. Fui formato di carne nel seno di una madre...*

*E fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re iniziò in modo diverso l'esistenza. Si entra nella vita e se ne esce alla stessa maniera.”*

Gesù non fa eccezione. Viene depresso in una mangiatoia/fatna e, da subito, si fa pane, per essere mangiato.

Avvolgiamo in fasce i nostri doni, prendiamoci cura della nostra vita, dei nostri doni, dei nostri talenti e carismi, delle persone, che amiamo e hanno bisogno di cura.

Nella mangiatoia, Gesù sta al posto del cibo: *“La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.”* **Giovanni 6, 55-56.**

Mangiare la carne del Signore significa assimilare Gesù, il suo messaggio, la sua Parola.

Per gli Ebrei, carne significa debolezza.

Dio è l'Onnipotente, ma nell'Amore.

Gesù è fragile, debole, povero.

Dobbiamo entrare nell'Onnipotenza dell'Amore.

Ogni volta che parliamo, stiamo costruendo o distruggendo un mondo. Facciamo attenzione a quello che diciamo.

San Francesco ripeteva che quello che diciamo diventa profezia della nostra vita.

Noi siamo una calamita: più lavoriamo su noi stessi, più aiutiamo gli altri, emanando il nostro bene, anche se stiamo in silenzio.

Il trovarci qui, questa sera, sta recando beneficio a molti.

Gesù viene a liberarci dai nostri appetiti malsani, disordinati, dalla fame malsana di Adamo. Dobbiamo andare oltre gli appetiti malsani di Adamo, per entrare nella fame della Parola di Dio, perché è l'unica, che ci può dare pienezza.

Compaiono quindi i destinatari di questo messaggio. L'Angelo del Signore si presenta ai pastori.

Il messaggio dell'Incarnazione e della Resurrezione viene dato alle categorie ultime.

Gesù illumina le nostre notti.

I destinatari del messaggio sono i pastori, che da marzo a novembre dormono all'aperto, dopo si mettono al riparo.

Quando appare l'Angelo, i pastori hanno paura, perché la Bibbia ricorda che, quando arriverà il Messia, i peccatori saranno distrutti.

**Genesi 46, 34:** *“Tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.”*

In Mesopotamia, i pastori venivano chiamati “il nulla”.

Per i Sumeri non avevano voce, ma latravano, come i cani della prateria.

Se ti cade una pecora nel pozzo, tirala fuori, ma, se cade un pastore, lascialo.

I pastori non potevano testimoniare in tribunale, erano mal considerati e, dal punto di vista spirituale/psichico, rappresentavano e rappresentano la parte migrante del nostro cuore, quella inquieta.

Fino a quando saremo in questa incarnazione, possiamo avere giorni di pace, ma il nostro cuore rimane nell'inquietudine.

Noi viviamo nella carne: abbiamo bisogno di mangiare, bere, dormire... C'è questa inquietudine. I pastori rappresentano questo migrare, questo camminare, senza mai fermarsi.

Ogni anno, dobbiamo fare qualche cosa che non abbiamo mai fatto. Non dobbiamo restare solo nella nostra famigliola, nel nostro recinto. Dobbiamo migrare, muoverci, perché chi si ferma è perduto.

**Sapienza 18, 14-15:** *“Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente scese dal cielo.”*  
In principio era la Parola e la Parola era Dio.

*“Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: -Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: **oggi** vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore.”-*

**Oggi**, nel Vangelo, è ripetuto sette volte, numero, che indica la pienezza.

Oggi viene detto, quando Gesù nasce.

Oggi viene detto, quando Gesù è sulla Croce.

Viene azzerato il passato e il futuro. Il futuro dipenderà dalle scelte, che compiamo oggi.

Oggi è la vita.

Salvatore/ Soter significa colui che guarisce. Gesù viene a portare guarigione.

**Sapienza 16, 12:** *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

**Matteo 8, 8:** *“Il centurione riprese: -Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”*

Cristo significa Messia, l'Atteso.

Signore significa carne di prima scelta. Nell'Amore è così.

Signore significa mettere Gesù al primo posto. Per questo, Gesù ci dà il centuplo e la vita eterna, perché non si lascia vincere in generosità.

Gesù ci può dare pienezza. Gesù è vivo. Noi dobbiamo vivere una vita "da Dio".

In questo anno, che inizia, vi invito a mettere Gesù al primo posto; tutto il resto è subordinato. Mettere Gesù al primo posto significa essere fedeli.

Quando ripetiamo che Gesù è il Salvatore, Cristo Signore, si apre il mondo, il cielo.

*"E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: -Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama."*

Vi invito a rileggere le prime pagine della Bibbia, dove per ogni cosa creata, si ripete: *"Dio vide che era cosa buona."*

Questa espressione non si usa nel giorno in cui si divide il cielo dalla terra.

Il cielo è il futuro, la terra è il passato.

Con la loro lode, gli Angeli riuniscono cielo e terra.

Dobbiamo riunificare cielo e terra, svecchiare il nostro armadio e avere il vestito della santità, della gioia, il vestito di Gesù.

La donna vestita di sole di **Apocalisse 12, 1** non è la Madonna, ma la Chiesa, siamo noi, senza più travestimenti, ma vestiti di luce.

L'Amore ci rende belli, è una cosmesi.

*"Gli uomini che egli ama"* sono gli uomini della benevolenza (eudokia), i piccoli, gli umili, i poveri.

**Matteo 11, 25:** *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli."*